ATTO CAMERA

MOZIONE 1/00273

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17
Seduta di annuncio: 130 del 03/12/2013

Firmatari

Primo firmatario: AGOSTINI ROBERTA
Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO
Data firma: 03/12/2013

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
BENI PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	03/12/2013
BERNINI MASSIMILIANO	MOVIMENTO 5 STELLE	03/12/2013
CENTEMERO ELENA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	03/12/2013
COCCIA LAURA	PARTITO DEMOCRATICO	03/12/2013
COSCIA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO	03/12/2013
FOSSATI FILIPPO	PARTITO DEMOCRATICO	03/12/2013
FRAGOMELI GIAN MARIO	PARTITO DEMOCRATICO	03/12/2013
MOLEA BRUNO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	03/12/2013
NICCHI MARISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	03/12/2013
SARTI GIULIA	MOVIMENTO 5 STELLE	03/12/2013
VEZZALI MARIA VALENTINA	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	03/12/2013

Stato iter:

IN CORSO
Atto Camera

Mozione 1-00273
presentato da
AGOSTINI Roberta
testo di
Martedì 3 dicembre 2013, seduta n. 130

La Camera,
premesso che:
sport ricopre un ruolo sociale fondamentale, riconosciuto anche dal libro bianco sullo sport dell'11 luglio 2007 presentato dalla Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo COM(2007)391 che ha messo al centro il tema dell'inclusione, della sostenibilità, delle pari opportunità per lo sport per tutti;
il trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009 ha riconosciuto lo sport come un settore di competenza dell'Unione europea (UE) in cui essa può sostenere, coordinare e integrare le attività dei suoi Stati membri. Promuovendo una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva, nonché la creazione di posti di lavoro, lo sport contribuisce anche al conseguimento degli obiettivi della

strategia Europa 2020. Esso ha inoltre effetti positivi sull'inclusione sociale, l'istruzione e la formazione, nonché sulla salute pubblica e l'invecchiamento attivo;
lo sport nei Paesi europei è cambiato ed è cambiata la domanda di pratica sportiva da parte delle donne;
nel 1985 l'Unione italiana sport per tutti (Uisp), associazione di sport che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini, in quanto lo sport per tutti è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità e per questo deve essere meritevole di riconoscimento e di tutela pubblica, ha presentato la Carta dei diritti delle donne nello sport, per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nella pratica sportiva;
nel 1987 il Parlamento di Strasburgo ha fatto propria la Carta dei diritti delle donne nello sport per invitare i Paesi europei a mettere in atto azioni per la promozione dello sport tra le donne e nel contempo diversi comuni e province hanno approvato una propria Carta dei diritti delle donne nello sport, per cercare di mettere in pratica azioni concrete per le pari opportunità;
la Carta dei diritti delle donne ha avuto uno sviluppo e una rivisitazione, grazie al lavoro di Uisp e di altre associazione europee, per evidenziare la trasformazione, i cambiamenti della domanda di sport e per includere le esigenze di una Europa allargata ad altri Paesi e culture;
la nuova proposta di Carta dei diritti delle donne nello sport elaborata dalla Uisp in collaborazione con altri *partner* europei nell'ambito del progetto «*Olympia – Equal opportunities via and within Sport*» è indirizzata da tutti gli operatori sportivi, alle associazioni ed organizzazioni sportive, alle istituzioni, ai Paesi della Unione europea, tifoserie e media, ed è stata presentata al Parlamento europeo il 25 maggio 2011;
a tutt'oggi, la nuova Carta non è stata ancora approvata dal Parlamento europeo, nonostante l'interesse e l'impegno di diverse parlamentari italiane e non solo;
a distanza di quasi 30 anni dalla presentazione della prima Carta, nonostante i progressi e l'incremento della partecipazione delle donne nella pratica sportiva e motoria, permangono delle differenze in termini di pari opportunità, sia per quanto riguarda il coinvolgimento delle donne in ambito dirigenziale, di «*leadership*» nelle società sportive, nelle federazioni, nelle associazioni, sia per quanto riguarda la persistenza di stereotipi di genere nella pratica sportiva;
i più recenti dati Istat disponibili (indagine Multiscopo 2011 utilizzati da TANGOS Tavolo nazionale per la *governance* nello sport) evidenziano che rispetto agli anni ’90 la quota di praticanti è cresciuta tra le donne, ma che l'aumento della pratica femminile è sostanzialmente dovuto alle bambine di 6-10 anni, alle donne tra i 45 e i 54 anni e a quelle nella fascia tra i 60 e i 64 anni. Prendendo i dati dei praticanti in modo continuativo nella fascia di età tra i 20 e i 44 anni le sportive sono intorno al 20 per cento contro l'oltre 30 per cento dei coetanei maschi. Il divario massimo di circa il 24 per cento è nella fascia tra i 20 ed i 24 anni;
la stessa indagine evidenzia che i sedentari, cioè coloro che non svolgono alcuna attività sportiva ma nemmeno una qualche attività fisica nel tempo libero sono il 39,8 per cento tra gli uomini e ben il 44,4 per cento tra le donne;
utilizzando un'altra fonte, i dati dell'Eurobarometro del 2010, è interessante osservare come le donne italiane (dai 15 ai 54 anni) citino la «mancanza di tempo» quale causa della mancata pratica sportiva in misura maggiore rispetto alla media europea;
la Carta riconosce: i diritto delle donne e degli uomini ad avere le stesse opportunità di praticare sport in tutte le età, condizioni, senza distinzioni di provenienza sociale e culturale, in ambienti sani e che rispettino la dignità umana; il diritto di donne e di uomini ad avere pari opportunità nella partecipazione ai processi dirigenziali a tutti i livelli delle associazioni e federazioni e ad essere rappresentati in maniera equa nei diversi organismi dirigenziali e in tutti i ruoli decisionali e di potere del mondo dello sport; il diritto di donne e uomini a praticare diversi sport a qualsiasi età e sviluppare competenze nell'ambito dello studio dello sport e della pratica motoria, affinché senza distinzione di genere sia possibile ad entrambi sviluppare il proprio impegno sportivo durante tutto l'arco della vita; il diritto di donne e uomini ad un pari trattamento a tutti i livelli e in ogni campo delle scienze sportive affinché possano diventare membri delle comunità scientifiche e influenzare teorie, metodi e sistemi di ricerca anche nel mondo dello sport; il dovere degli insegnanti di educazione fisica, degli educatori sportivi, degli allenatori e delle altre figure educative che lavorano nelle diverse sedi e agenzie formative di combattere le discriminazioni di genere nello sport e di adottare ed implementare i principi dell'uguaglianza di genere e di valorizzazione delle differenze. Donne e uomini, nell'esprimere la propria attitudine sportiva ai massimi livelli, devono avere le

stesse opportunità, anche attraverso un'equa distribuzione delle risorse, degli investimenti e degli incentivi economici destinati alla promozione dello sport di alto livello; donne e uomini devono, inoltre, avere le stesse opportunità nel manifestare ed esprimere la propria passione sportiva di tifose e tifosi e partecipare alla vita associativa dei gruppi organizzati di tifoserie. Il tifo femminile deve essere rispettato e le donne devono avere l'opportunità di ricoprire ruoli di responsabilità nei gruppi e non essere considerate semplicemente spettatrici, anche attraverso una rappresentazione da parte dei media rispettosa delle differenze e che attribuisca ai risultati delle atlete una visibilità equa rispetto a quelli conseguiti dai colleghi maschi;
nel mese di dicembre 2013 è in programma a Vilnius un appuntamento europeo promosso dalla Commissione europea cultura e sport per fare il punto sull'attività sportiva delle donne nei Paesi della Unione europea. Obiettivo della conferenza è discutere una proposta relativa a una strategia specifica sulla parità di genere e lo sport per il 2015-2020 da prepararsi a cura di un gruppo di esperti delle organizzazioni sportive governative e non governative. La conferenza si concentrerà su temi quali la parità di genere nelle posizioni di responsabilità, sulle modalità per promuovere la partecipazione delle ragazze e delle donne allo sport, sulla prevenzione della violenza e delle molestie sessuali nello sport nonché sull'eliminazione degli stereotipi di genere a valenza negativa,

impegna il Governo:

ad attivarsi in tutte le sedi istituzionali europee affinché la nuova Carta europea delle donne nello sport presentata il 25 maggio 2011 sia al più presto approvata;
a recepire nell'ordinamento italiano la Carta dei diritti delle donne nello sport approvata nell'ambito del progetto «Olympia» e presentata al Parlamento europeo il 25 maggio 2011 predisponendo tutte quelle iniziative economiche e normative necessarie affinché vi sia una effettiva promozione delle pari opportunità nella pratica sportiva, nella fruizione paritaria degli impianti sportivi, nella ricerca di strumenti utili a promuovere la partecipazione femminile alle varie discipline sportive e ai processi decisionali attraverso l'inclusione delle donne nelle posizioni di dirigenza degli organismi federali delle varie discipline sportive.
(1-00273) «Roberta Agostini, Beni, Massimiliano Bernini, Centemero, Coccia, Coscia, Fossati, Fragomeli, Molea, Nicchi, Sarti, Vezzali».